

Francesco Guicciardini –*La discrezione e i “discorsi del futuro”*

6 - È grande errore parlare delle cose del mondo indistintamente e assolutamente, e, per dire così, per regola; perché quasi tutte hanno distinzione ed eccezione per la varietà delle circostanze, le quali non si possono fermare con una medesima misura; e queste distinzione ed eccezione non si trovano scritte in sui libri, ma bisogna le insegni la discrezione.

10 - Non si confidi alcuno tanto nella prudenza naturale che si persuada quella bastare senza l'accidentale della esperienza; perché ognuno che ha maneggiato faccende, benché prudentissimo, ha potuto conoscere che con la esperienza si aggiunge a molte cose, alle quali è impossibile che el naturale solo possa aggiugnere.

22 - Quante volte si dice: se si fussi fatto o non fatto così, saria succeduta o non succeduta la tale cosa! che se fussi possibile vederne el paragone, si conoscerebbe simile opinione essere false.

23 - Le cose future sono tanto fallace e sottoposte a tanti accidenti, che el più delle volte coloro ancora che sono bene savî se ne ingannano: e chi notassi e giudici loro, massime ne' particolari delle cose - perché ne' generali più spesso s'appongono - farebbe in questo poca differenza da loro agli altri che sono tenuti manco savî. Però lasciare un bene presente per paura di uno male futuro è el più delle volte pazzia, quando el male non sia molto certo o propinquo, e molto grande a comparazione del bene; altrimenti bene spesso per paura di una cosa che poi riesce vana, ti perdi el bene che tu potevi avere.

76 - Tutto quello che è stato per el passato e è al presente, sarà ancora in futuro; ma si mutano e nomi e le superficie delle cose in modo, che chi non ha buono occhio non le riconosce, né sa pigliare regola, o fare giudizio per mezzo di quella osservazione.

82 - Piccoli principi e a pena considerabili sono spesso cagione di grandi ruine o di felicità: però è grandissima prudenza avvertire e pesare bene ogni cosa benché minima.

110 - Quanto si ingannano coloro che a ogni parola allegano e' Romani! Bisognerebbe avere una città condizionata come era loro, e poi governarsi secondo quello esempio: el quale a chi ha le qualità disproporzionate è tanto disproporzionato, quanto sarebbe volere che uno asino facessi el corso di uno cavallo.

114 - Sono alcuni che sopra le cose che occorrono fanno in scriptis discorsi del futuro, e quali quando sono fatti da chi sa, paiono a chi gli legge molto belli; nondimeno sono fallacissimi, perché dependendo di mano in mano l'una conclusione dall'altra, una che ne manchi, riescono vane tutte quelle che ne deducono.

117 - È fallacissimo, il giudicare per gli esempli; perché se non sono simili in tutto e per tutto, non servono; conciosia che ogni minima varietà nel caso può essere causa di grandissima variazione nello effetto: e el discernere queste varietà, quando sono piccole, vuole buono e perspicace occhio.

Spunti per l'analisi:

- 1) Quale significato assume nell'accezione di Guicciardini il termine *discrezione*?
- 2) Metti a confronto i ricordi 6 e 117.
- 3) Quale insegnamento dà Guicciardini per una corretta analisi della realtà?
- 4) Egli insiste sul bisogno di avere *buono occhio*; cosa intende dire?
- 5) Quale visione della storia emerge dai Ricordi?
- 6) E dal ricordo 22 quale atteggiamento si deve mantenere nei confronti del fatto storico?
- 7) Nel ricordo 23 Guicciardini consiglia un atteggiamento pragmatico o teorico riguardo all'agire umano?
- 8) La *prudenza* del ricordo 82 è paragonabile alla *prudenza* di Machiavelli?
- 9) Guicciardini critica *coloro che a ogni parola allegano e' Romani!* A chi pensi si riferisca? E che significato ha la sua osservazione?
- 10) Cosa intende quando dice che *distinzione ed eccezione non si trovano scritte in sui libri*?
- 11) Guicciardini predilige un periodare scandito e affermazioni perentorie. Trovi nel testo elementi a sostegno di questa affermazione?